

Codice scheda: ASC A4570108 (Microscheda: 3973D4/6)

Luogo e data: TORINO - 25/01/1895

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: ISPETTORI SALESIANI

Classificazione: Rua: Corrispondenza con Ispettori

Tipo documento e supporto: Circolare - Manoscritto

Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Indica alcune norme sulla presenza dei Salesiani fra i giovani e nei vari ambienti, soffermandosi su orari, modalità e norme.

Torino, 25 gennaio 1895

Norme inviate a Don Rinaldi Filippo in Sarrià.

1. Quando gli assistenti o capi dovessero trattenersi in laboratorio, fuori delle ore di lavoro (e pei capi potrebbe nascere il bisogno anche sovente), ne parlino prima col Superiore, il quale, trattandosi di cose relativa al laboratorio, generalmente favorisca, limitando anche la durata del tempo, e, se dopo cena, non mai oltre alle ore 10.

2. Senza un ragionevole bisogno, i capi e gli assistenti non si discostino mai dai giovani, ma sempre con loro in laboratorio, in chiesa, ricreazione, passeggio etc.

3. In tempo della scuola dei giovani, quei capi che non avessero la classe, e non avessero altro luogo dove ritirarsi ad occuparsi in cose utili, col consenso dei Superiori, potranno benissimo andare nel laboratorio, preparare lavori, e studiare qualche cosa per sé etc. Ricordino però che il laboratorio è luogo di lavoro, non di convegno, di conversazione etc., e perciò ciascun capo non tolleri che altri, fossero anche i capi più vicini, vengano a disturbarli.

4. Sia proibito ai capi ed assistenti di condurre giovani nel laboratorio nelle ore straordinarie, eccettuato il caso di lavori d'urgenza: allora, specialmente i capi vedano di regolarsi come prescrive il n. 1°: ne parlino col Superiore etc.

Durante questi lavori straordinari sarebbe buona logica che oltre il capo vi fosse anche un assistente.

5. Procurare poi che gli assistenti non siano mai di disturbo, come succede quando vogliono fare delle osservazioni intorno al lavoro etc.

Il lavoro, il modo di eseguirlo non è d'aspettanza dell'assistente, e

volendosene intrigare reca disturbi, dissensi, e si mette in pericolo di rendersi ridicolo in faccia ai giovani stessi.

6. Né capo né assistente, anche quando sono da soli in laboratorio, non chiudano mai la porta di detto laboratorio a chiave, sicché passando vicino un Superiore possa entrare liberamente.

7. Vi sarebbe ancora una cosa da suggerire, la quale però è già un po' odiosa, e qui da noi non si fa. Sarebbe di avere un posto comodo presso l'ufficio del Prefetto, o presso l'ufficio della Direzione dei laboratori, per deporre le chiavi alla sera e riprenderle al mattino.

ORATORIO

DI

S. FRANCESCO DI SALES

Torino, Via Cottolengo, N. 32



il 25 gennaio 1895

S. 354. b

nome inviate a D. Qualdi

Filippo in Sarrisa S. 126

da D. Rina! MS di D. Lazzaro Co. ✓

S. 272

1° Quando gli assistenti o capi dovessero trattarsi in laboratorio, fuori della ore di lavoro (e per capi potrebbe nascere il bisogno anche sovente), ne parlino prima col Superiore, il quale, trattandosi di cose relative al laboratorio, generalmente favorisca, limitando anche la durata del tempo, e, se dopo cena, non mai oltre alle ore 10.

2° Senza un ragionevole bisogno, i capi e gli assistenti non si scostino mai dai giovani, ma sempre con loro in laboratorio, in Chiesa, ricreazione, passeggio etc.

3° In tempo della scuola dei giovani, quei capi che non avessero la classe, e non avessero altro luogo dove ritirarsi ed occuparsi in cose utili, col consenso dei Superiori, potranno

benissimo andare nel laboratorio, preparare lavori, e studiare qualche cosa per se etc. - Ricordino però che il laboratorio è luogo di lavoro, non di convegno, di conversazione etc, epperio' ciascun capo non tolleri che altri, fossero anche i capi più vicini, vengano a disturbarli.

4° Sia proibito ai capi ed assistenti di condurre giovani nel laboratorio nelle ore straordinarie, eccettuato il caso di lavori d'urgenza; allora, specialmente i capi vedano di regolarsi come prescrive il n. 1°: ne parlino col Superiore etc - Durante questi lavori straordinari sarebbe buona logica che oltre il capo vi fosse anche un assistente.

5° Procurare poi che gli assistenti

non siano mai di disturbo, come succede quando vogliono fare delle osservazioni intorno al lavoro etc. Il lavoro, il modo di eseguirlo non è d'aspettanza dell'assistente, e volendosi intrigare reca disturbi, dissensi, e si mette in pericolo di rendersi ridicolo in faccia ai giovani stessi.

6. Il Capo ne- assistente, anche quando sono da soli in laboratorio, non chiudano mai la porta di detto laboratorio a chiave, sicché passando vicino un superiore possa entrare liberamente.

7. Vi sarebbe ancora una cosa da suggerire, la quale però è già un po' odiosa, e qui da noi non si fa. Sarebbe d'aver un posto comodo presso l'ufficio del Prefetto, o presso l'ufficio della Direzione dei laboratori, per deporre le chiavi alla sera e riprenderle al mattino. —